

Approfondimento

Il vasto convento di S. Domenico comprendeva ben tre chiostri, il più grande dei quali si trovava all'angolo nord-ovest del complesso. Quando nel 1797 il convento fu soppresso all'arrivo dei francesi, si pensò di trasformare i locali circostanti il chiostro grande nella scuola militare del genio e dell'artiglieria, che fu poi quasi subito trasferita nel palazzo ducale. L'enorme complesso fu dunque frazionato, e le porzioni a sud-ovest e nord-est furono vendute a privati. La parte rimanente e non occupata dall'Accademia, fu destinata a essere occupata dalla Prefettura. I lavori di trasformazione furono seguiti dall'ingegnere Vincenzo Blosi e consistettero nella realizzazione di un ampio ingresso carrabile sul corso Cavour, collegato a uno scalone monumentale che dava accesso agli ambienti di rappresentanza al piano superiore, affrescati da Francesco Ferrari, Bartolomeo Zambini, Giuseppe Zanni, Giovanni Giaroli (quadrature) e da Biagio Magnanini, Geminiano Vincenzi, Pietro Minghelli (figure). Alla Restaurazione, nell'ala verso corso Cavour fu insediato il ministero di Pubblica Economia e Istruzione, mentre verso via Sgarzeria trovò posto il Governatorato della Città e Provincia.

Dopo l'Unità d'Italia, il vasto edificio della prefettura napoleonica fu scelto come sede dell'Archivio di Stato: qui confluirono dunque tra il 1860 e il 1863 tutti i fondi archivistici prodotti dai governi precedenti e in particolare il preziosissimo archivio segreto estense, che era fino ad allora stato conservato gelosamente nel palazzo ducale. L'archivio estense è ovviamente tutt'oggi la perla dell'istituzione modenese e raccoglie tutti i documenti prodotti dalla casa d'Este nel corso dei secoli, e trasferiti a Modena nel 1598 da Ferrara: di conseguenza l'archivio modenese si rivela una fonte preziosissima e fondamentale per ogni ricerca relativa a tutti i territori dell'antico ducato, Ferrara, Modena, Reggio e la Garfagnana. I documenti dell'archivio estense risalgono al IX secolo, con documenti in copia risalenti fino al 767. Tra le serie più interessanti si ricordano i carteggi familiari e con regnanti italiani ed europei, le carte di amministrazione del ducato, i documenti riguardanti le fabbriche ducali, il mappario estense (sterminata raccolta di mappe, carte e disegni relativi a territori e edifici del ducato). Oltre all'archivio estense, l'archivio di stato conserva anche altri fondi di interesse per la storia e l'arte della città, come i fondi notarili, gli archivi dei conventi e monasteri soppressi in età napoleonica e gli archivi familiari.

